

Racconto del nonno paterno

Mio nonno Rolando, quando c'è stata la seconda guerra mondiale, aveva 20 anni e ha fatto il soldato .

Nell'aprile 1945, con i suoi compagni percorse a piedi tantissimi chilometri, dalla Liguria a Milano.

Erano in tanti e come compagno di viaggio aveva un vecchio asinello che gli stava sempre vicino.

Un giorno capì che l'asinello era stanco di camminare; si avvicinò, allora, a un casolare per chiedere ai contadini se volevano comprarlo. Uno di loro aprì con forza la bocca dell'asino e disse che era vecchio perché aveva i denti malandati. Propose al nonno di comprarlo a trenta lire e Rolando accettò.

Qualche giorno dopo, si avvicinò ad un cascinale e chiese se avevano una bicicletta da vendergli per i pochi soldi che aveva; al nonno venne proposta una vecchia bicicletta arrugginita ma che funzionava ancora. Così decise di acquistarla e ne fu soddisfatto perché i suoi piedi erano affaticati e doloranti.

Lungo l'autostrada Milano-Torino, il gruppo subisce una brutta avventura: una rapina! Mentre camminavano in fila, ai bordi dell'autostrada, un'auto si bloccò a qualche metro da loro, due uomini rimasero in macchina con le mitragliette puntate, un terzo uomo si avvicinò e dopo averli insultati li costrinse a consegnare tutto quello che avevano.

A quel punto il fratello del nonno rivolse a quell'uomo queste parole: "Non siete dei veri combattenti!". Il rapinatore fece il

gesto di mollargli un pugno, ma Aldo lo schivò anche perché da giovane faceva pugilato. Allora il rapinatore, guardandogli i piedi, disse: "Mi piacciono le tue scarpe!" E il fratello del nonno rispose: "Anche a me!". L'altro disse: "Non fare lo spiritoso, toglile e dammele". E così se le prese, lasciando il fratello del nonno scalzo. Fortunatamente, poco dopo, raggiunsero un cascinale, dove alcuni contadini diedero loro da mangiare e regalarono ad Aldo un vecchio paio di scarpe.

Arrivati poi a Milano, Aldo e Rolando presero il treno per Bergamo e si avviarono verso la loro casa, dove c'erano i loro genitori alla finestra ad aspettarli.

Quando Aldo e Rolando erano soli in treno, mio nonno rimproverò suo fratello per il suo comportamento pericoloso e provocatorio nei confronti del rapinatore, che era protetto dai suoi due complici. Rolando gli disse che non era il caso di esibire il suo disprezzo verso il bandito perché contro di lui non c'era niente da fare. Il suo comportamento pericoloso non coinvolgeva solo Aldo ma anche Rolando e tutti gli altri compagni di viaggio che avrebbero dovuto subire la sua stessa sorte se la situazione fosse precipitata.

Racconto della nonna materna

Durante la seconda guerra mondiale, la mia nonna giuliana aveva pochi anni, ma si ricorda un po' di cose.

All'inizio della guerra, lei e la sua famiglia avevano dovuto abbandonare la casa e scappare via, in campagna.

Soltanto il suo papà era rimasto in paese: faceva il chirurgo all'ospedale e, poiché c'erano tanti feriti, doveva curarli.

Giuliana e le sue sorelle, durante la giornata, giocavano con i figli del contadino e mangiavano i cibi della campagna.

Quando suonava la sirena, scappavano in rifugi scavati sottoterra perché c'era pericolo di lanci di bombe da è parte degli aerei nemici.

Verso la fine della guerra, l'ospedale dove lavorava il suo papà fu bombardato, però solo metà e, per fortuna, lui era nell'altra parte.

Anche la casa della mia nonna fu bombardata e distrutta.

Pietro